

Ustica nell'Età del Rame

di Giovanni Mannino e Vito Ailara

La *Carta Archeologica di Ustica*, edita nel 2016 dal Centro Studi, nasce da numerose ricerche svolte durante circa un decennio, dal 1970 al 1980, e da altri sporadici sopralluoghi svolti negli anni successivi fino all'ottobre scorso, che hanno interessato tutto il territorio dell'isola con la sola eccezione della fascia meridionale. Ad un esame della carta si rileva che la distribuzione dei siti delle culture preistoriche siciliane si palesa piuttosto irregolare e numericamente irrisoria fatta eccezione per la Media Età del Bronzo. Il fenomeno non si può addebitare nel suo complesso a insufficienti ricerche ma piuttosto riflette uno stato di fatto.

In queste stesse pagine si è già parlato di Ustica nel Neolitico (Mannino 2015) le cui tracce, fin oggi, sono state individuate sporadiche nel villaggio turistico Punta Spalmatore, dove, circa sei millenni or sono o poco più, su primitivi "legni" spinti da venti meridionali, sono approdati uomini della costa palermitana, delle grotte di *Monte Gallo*, che avevano sfidato 36 miglia di mare incognito per raggiungere Ustica che all'orizzonte appariva loro come una testuggine.

Nell'età successiva, detta Età del Rame¹ e più generalmente Età Eneolitica, che spazia fra il 3.400 e il 2000 a.C., l'industria litica si riduce notevolmente e si sviluppa l'industria metallica con la lavorazione del rame. La presenza eneolitica ad Ustica è stata individuata soltanto in cinque siti concentrati nella parte sud-orientale dell'isola: nel villaggio turistico *Punta Spalmatore*, in contrada *Piano dei Cardoni* sopravia, nella *Grotta Azzurra* e nella *Grotta di San Francesco* e in *Via del Bosco*- inizio. Va sottolineato, inoltre, che la materia dei fittili rinvenuti allo *Spalmatore* e negli altri siti di *Piano dei Cardoni* e di *Grotta Azzurra* (Mannino 1991) è identica a quella dei siti del palermitano: sta a dimostrare che il braccio di mare tra Ustica e Palermo era frequentemente percorso.

Villaggio turistico Punta Spalmatore

Nella terra delle aiuole dei bungalow n. 340 e 341, nel corso di diversi sopralluoghi fra il 1997 e il 1998, abbiamo raccolto complessivamente 667 frammenti di terracotta ad impasto, piuttosto minuti, dei quali 99 (14%) risultarono classificabili: 55 al Neolitico, 15 all'Eneolitico, 29 all'Età del Bronzo; impossibile dar loro un valore statistico.

I frammenti eneolitici raccolti hanno in massima parte un impasto compatto, superfici lisce a stecca, alcune



Ustica Villaggio Punta Spalmatore. Frammenti di forme diverse di Età Eneolitica.

anche lucidate, appartenenti a forme medie e piccole; la forma vascolare prevalente, quasi esclusiva, è l'olletta con decorazione molto semplice: coppie di piccolissime bugne sotto l'orlo e orli ispessiti ed evidenziati con una solcatura, che s'inquadrano nella sobria Cultura tipo Conca d'Oro. Soltanto un frammento appartenente alla spalla di una fiasca con ingobbiatura color corallo ricorda le superfici della facies di Malpasso, non molto nota finora nel palermitano, quasi alla fine dell'Eneolitico, databile tra il 2.600 e il 2.200 a.C. I frammenti raccolti sono:

- cinque frammenti appartenenti a forme chiuse decorate con piccole bugne o coppie di piccolissime bugne;
- orlo retto di una forma molto aperta (piatto?) decorato all'interno con una sottile incisione anulare. La forma inconsueta ricorda un piatto di Segesta (Bovio Marconi, 1944, Tav. XI,8);
- due orli di ollette (?);
- orlo di ciotola evidenziato da una solcatura;
- tre pareti di forma chiusa decorate con solcature;
- due orli di ollette globulari evidenziati da un solco profondo, uno dei quali sembra identico ad altro raccolto nella *Grotta Azzurra* (Mannino, 1991, fig. 11,2);
- Spalla di una fiasca. La superficie esterna è rivestita di argilla colore corallo e ricorda la superficie della facies di Malpasso (Mannino-Ailara, 2016:60).

Contrada Piano dei Cardoni sopravia

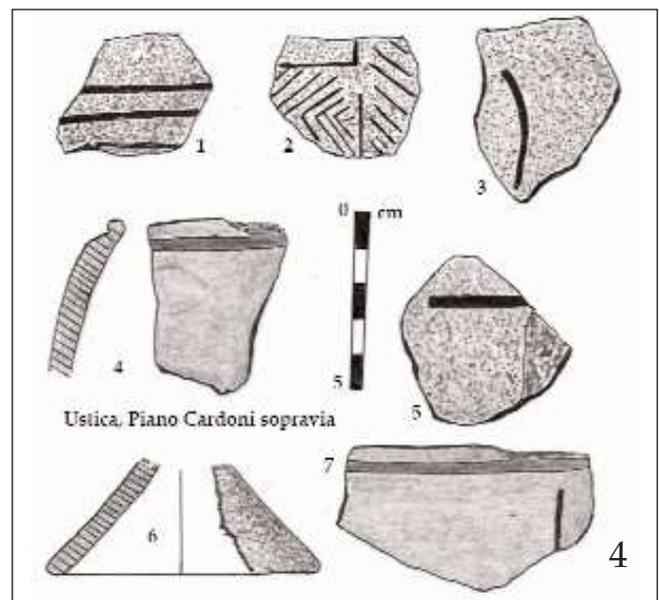
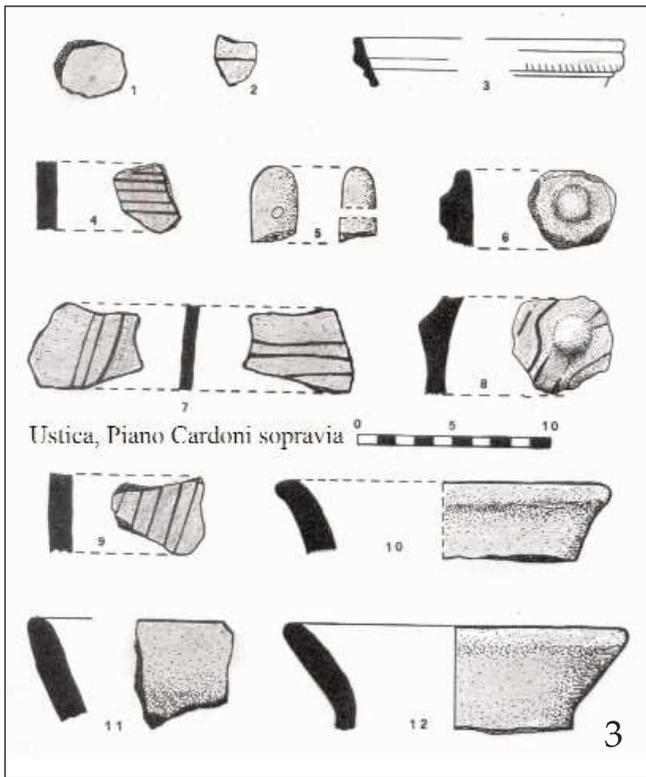
Il *Piano dei Cardoni*, situato ai piedi della dorsale sud orientale del piccolo rilievo della *Culunnella* (m 238), è uno dei terrazzi marini dell'isola spianati nell'interglaciale del



fig. 1. Ustica, Piano dei Cardoni. Frammenti ad impasto, Eneolitico.



fig. 2. Ustica Piano dei Cardoni. Frammento ad impasto decorato con solcature, Eneolitico.



figg. 3-4. Ustica, Piano dei Cardoni. Frammenti fittili dell'Eneolitico. (dis. G.Mannino)

Siciliano (de Vita, Orsi, 1997). Il piano è attraversato longitudinalmente dalla rotabile dell'Oliastrello che lo divide in sopravvia e sottovia.

Nell'ottobre del 1979 percorrendo la via dell'Oliastrello poco prima dell'ingresso ai campi sportivi, notammo a monte un terreno arato di fresco (F. 9 part. 342 e 343) e ne approfittammo per percorrerlo in lungo e in largo in cerca di reperti. Altri sopralluoghi si sono poi svolti nel 1990 e nel maggio del 2017. È stata ispezionata un'area di circa 2000 metri quadri, su cui insiste un manufatto per ricovero

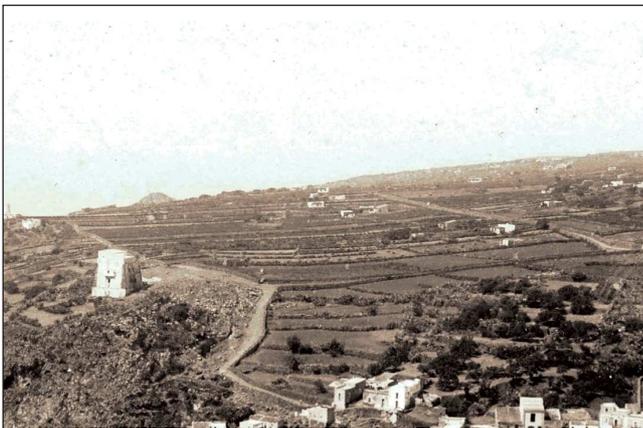
di bovini, riuscendo a raccogliere numerosi frammenti di terracotta piuttosto frammentati dei quali circa i 3/5 sono risultati di età storica: ellenistici, di sigillata tarda, tardo romani, recenti. Il rimanente è risultato ad impasto, dunque "preistorici"; solo una decina classificabili alla prima metà dell'Eneolitico per la decorazione di tipo geometrico consistente in fasci di linee parallele riempite di tratteggio o puntini e prese a "bottono", che rientra nella cultura Conca d'Oro, [Mannino, 1991]:

- Frammentino decorato con una sottile incisione (fig. 3,2);

- Frammentino del ventre di una forma chiusa di medie dimensioni decorato con scanalature parallele oblique (fig. 3,9);
- Frammento di orlo estroflesso appartenente forse a un'anfora (fig. 3,10);
- Orlo di forma indeterminabile; l'impastro è nerastro, le superfici conservano tracce di verniciatura rosso corallino che fa pensare a prodotti rinvenuti a Partanna e a Salemi riconducibili alla cultura di Malpasso e Castelluccio;
- Frammento decorato con cinque scanalature parallele (fig. 3,4);
- Frammento di un'ansa (?) a bastoncino con foro passante (fig. 3,5);
- Frammentino di orlo con bugna romboidale (fig. 3,6);
- Frammento di ventre di forma aperta; la superficie esterna è decorata da tre scanalature quasi verticali, quella interna di aspetto buccheroida è decorata con tre solcature orizzontali (fig. 3,7);
- Frammento di parete di una forma ollare (?) con una bugna e scanalatura ad andamento obliquo, ondulate, grossolane (fig. 3,8);
- Frammento di orlo di bacino (fig. 3,11).

I frammenti raccolti nel 2017 sono:

- Spalla e orlo di un'olletta, d'impasto compatto, superficie ingobbata arancio, lustrata (Conca d'Oro);
- Frammento di un piccolo piede tronco conico di una tazza o coppa, d'impasto compatto, superficie ingobbata color rosso corallo, lustrata (Malpasso? 2.600-2.200 a.C.);
- Frammento quasi piano di una grande olla, d'impasto mal cotto, superficie bruna, lustrata, decorata con un solco sotto l'orlo ed un trattino verticale (Conca d'oro);
- Ansa a nastro verticale applicata ad una piccola forma aperta, d'impasto granuloso, superficie grossolana color camoscio (Conca d'Oro);
- Minuscolo frammento d'orlo, d'impasto compatto bruno, evidenziato da una solcatura anulare (Conca d'Oro);
- Minuscolo frammento d'orlo, d'impasto compatto beige, evidenziato da una solcatura anulare (Conca d'Oro) (Mannino-Ailara, 2016:57, n. 23).



Ustica, Piano dei Cardoni.

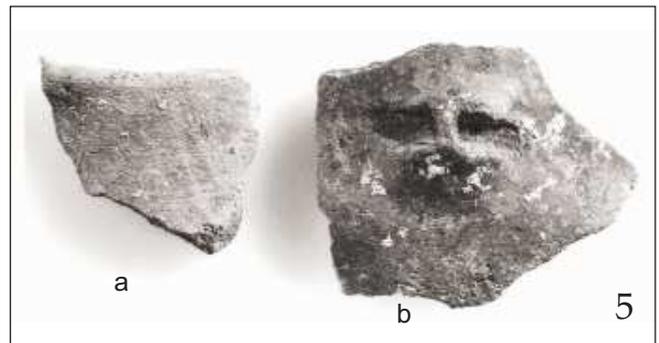


fig. 5. Grotta di San Francesco. Frammento d'orlo di una olletta con tracce di bande dipinte in bruno e (a destra) ventre di olletta con ansa sub cutanea.

Grotta di San Francesco

La *grotta San Francesco* -accessibile sia dal mare che da terra dalle terrazze dell'Albergo Grotta Azzurra, non lontana dalla *Cala di Santa Maria*- è la più nota e la più frequentata nell'antichità per l'acqua di stillicidio, che si raccoglie in conche rivestite di calcare, scavate o adattate dall'uomo, e che ha supplito l'assenza di sorgenti sull'isola. Ricca è la bibliografia al riguardo e accurate le descrizioni delle conche e l'indicazione della loro capacità: Edrisi nel XII secolo scrive che «Ustica ha delle acque [dolci] e un ancoraggio da [poter servire] galee» (Edrisi:20); Pigionati, ingegnere militare inviato dal governo borbonico a Ustica nel 1759 per preparare la colonizzazione, annota che «...si vedono diverse stalattiti, da noi detti lambichi, e per mezzo dell'acqua che da essi scorre, si riempie un recipiente di barili 24 [825 litri] in più giorni» (Pigionati, 1762:259-260); il naturalista Calcara valuta la capacità delle conche in tre botti [1.236 litri] di un recipiente e stima il gocciolamento giornaliero in tre barili [103 litri] (Calcara,1842:8); Ludwig S. von Absburg riporta la notizia che sa dell'incredibile: «talvolta le donne vi si recavano a lavare il bucato» e aggiunge che trattasi «di un'acqua medicinale contro le malattie della pelle» (Ludwig: 120-121).

Le profonde manomissioni subite nel 1960 dal deposito della grotta per trasformare il grande ambiente in pista da ballo, hanno distrutto buona parte delle testimonianze lasciate dall'uomo per attingere l'acqua. Pochissime le testimonianze superstiti, raccolte nel 1978 fra le terre rimaneggiate, classificabili all'Eneolitico medio²:

-un orlo di olletta con traccia di sottili bande dipinte in bruno (fig. 5,a) nello stile di Serrafferlicchio (2.800-2.600 a.C.).

- frammento di olletta con ansa sub cutanea, superficie lustrata (fig. 5,b) (Mannino-Ailara, 2016:55, n.21).

Grotta Azzurra

La *Grotta Azzurra* ha accesso solo dal mare attraverso un ingresso relativamente piccolo non agibile con acque

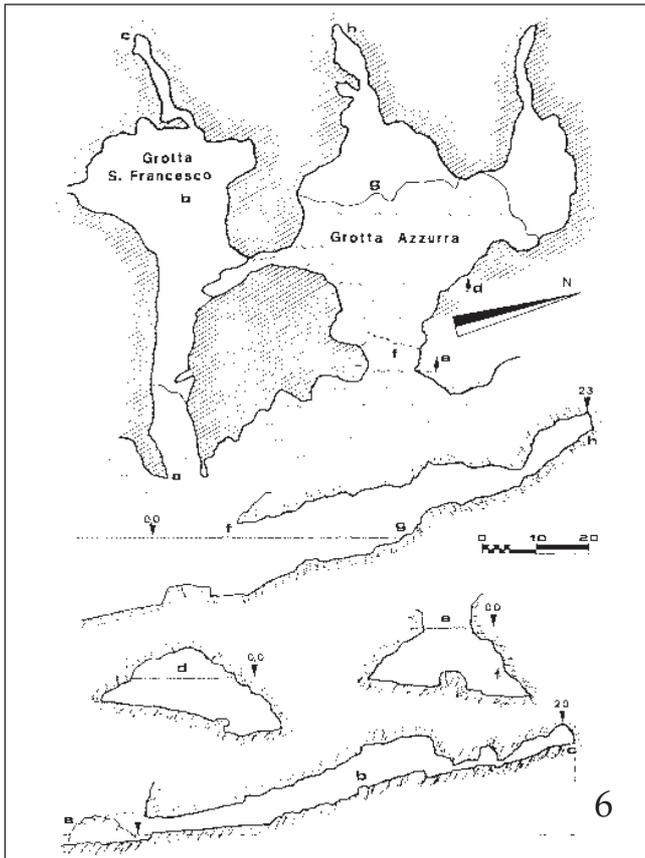
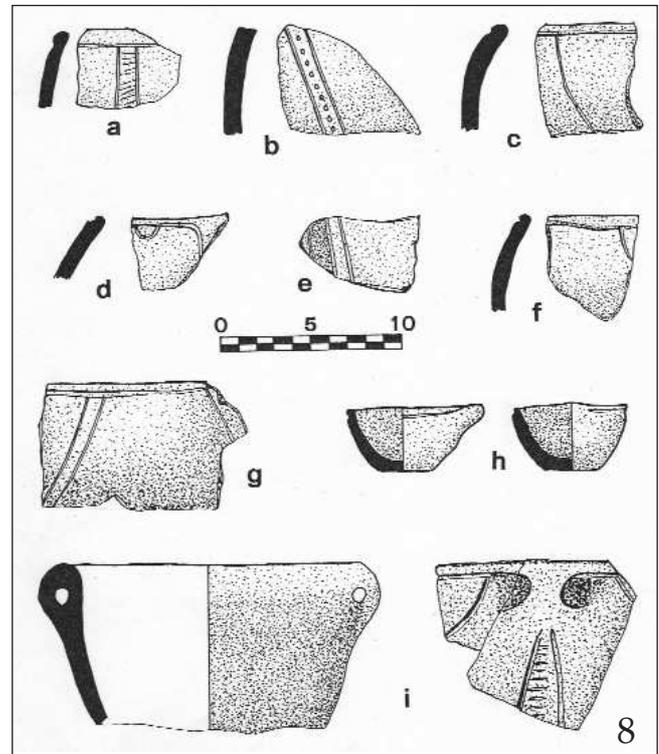
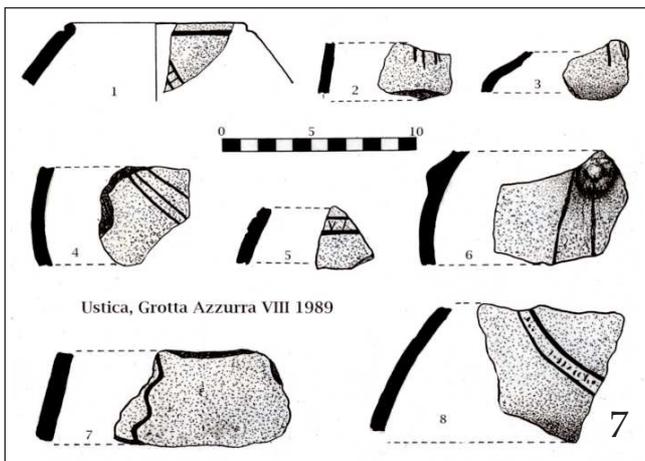


fig. 6. Complesso Grotta Azzurra e Grotta di San Francesco. Piante e profili.
(da rilievo di P. Colantoni, R. Gambo, M. Alvisi, 1990)

fig. 7-8. Ustica Grotta Azzurra. Frammenti fittili ad impasto con decorazione incisa nello stile Conca d'oro-S. Cono-P. Notaro.
(dis. G. Mannino)



agitate; non è abitabile come invece la *Grotta di San Francesco* con la quale comunica attraverso un breve cunicolo semi sommerso. Rimanemmo molto sorpresi nel 1978 quando, raggiunto il cunicolo ascendente sulla destra -una fessura larga mediamente poco più di un metro e alta fino a una decina-, scoprimmo diversi frammenti ad impasto in un deposito trovato scavato previa perforazione dello strato concrezionato del suolo. Vi abbiamo raccolto un centinaio di reperti, tutti preistorici, circa un terzo diagnostici, appartenenti a forme chiuse, ollette e bicchieri, di piccole e medie dimensioni decorate con una solcatura riempita di ocra rossa che evidenzia l'orlo e con linee parallele graffite all'interno punteggiate o tratteggiate (Figg. 7,8) e una tazzina integra (fig. 11); reperti che

s'inquadrano nella Coltura tipo Conca d'Oro.

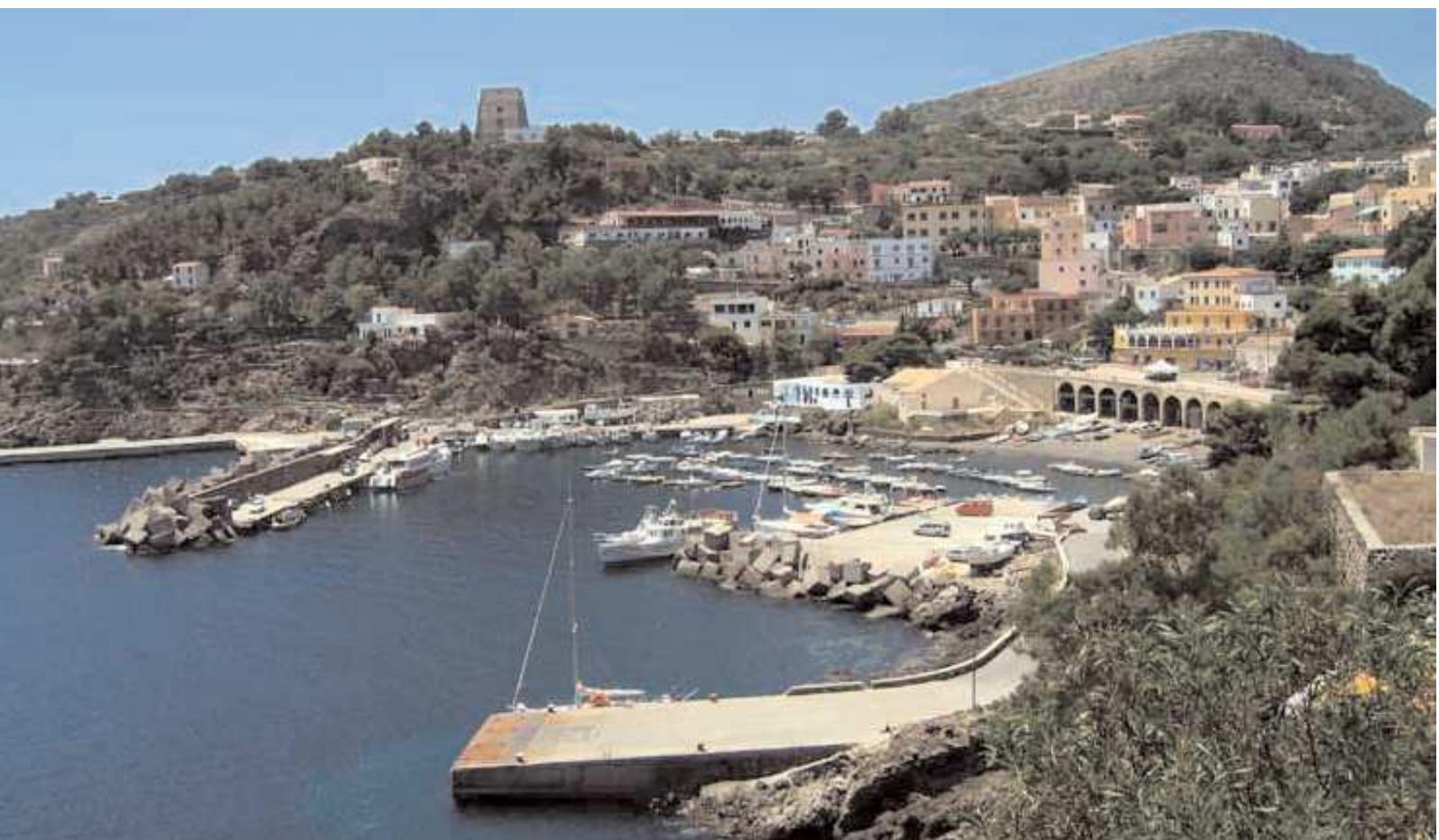
Il ritrovamento successivo del 1999 nel medesimo deposito di reperti dell'Antico e Medio Bronzo e la considerazione delle oggettive difficoltà ambientali fa considerare molto verosimile che i frammenti siano pervenuti per dilavamento dai terreni soprastanti sui quali era impiantato un villaggio capannicolo, le cui tracce sono state cancellate dai lavori di edificazione dell'albergo.

Diamo una sintesi dei reperti più significativi:

- Orlo di ciotola (fig. 7,1) decorato con un solco anulare e una fascia costituita da due solcature che iscrivono una fila verticale di tratti obliqui. Nei solchi vi è traccia di ocra rossa;
- Frammenti del ventre di una forma chiusa di medie



La collina della Culunnella a sinistra del radar



Sullo sfondo la collina della Culunnella vista dalla Falconiera.

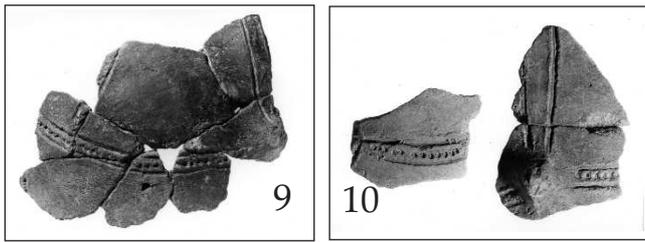


fig. 9-10. Ustica Grotta Azzurra. Frammenti appartenenti al ventre di una forma chiusa nello stile della Conca d'Oro (3.400-2.800 a.C.).

fig. 11. Ustica Grotta Azzurra. Tazzina con beccuccio.

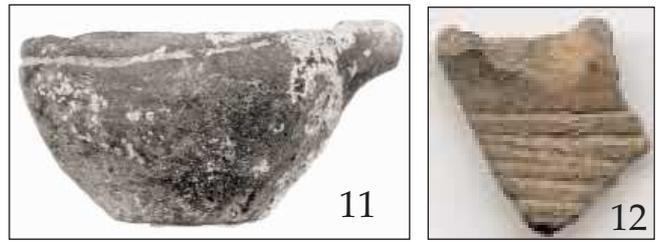


fig. 12. Ustica Via del Bosco-Inizio. Frammento (h. 2,2) di forma chiusa (olletta) d'impasto compatto, superficie decorata con linee parallele irregolari, graffite, lucidata a stecca.

dimensioni (fig. 7,2). La superficie è decorata con una fascia obliqua costituita da due profonde solcature che iscrivono una fila di punti romboidali; nei solchi tracce di ocra rossa;

-Orlo di ciottola segnato da una solcatura anulare dalla quale scende una rozza incisione riempita di ocra rossa (fig. 8,c);

-Orlo di bicchiere (?) segnato da una solcatura anulare e motivo a mezzaluna. Tracce di un'ansa impostata all'orlo. Nei solchi tracce di ocra rossa (fig. 8,d);

-Frammento appartenente ad una forma chiusa (fig. 8,e). È decorato con una fascia obliqua costituita da due solcature che iscrivono una fila orizzontale di archetti. Al margine tracce di una banda dipinta in bruno, probabilmente iscritta fra due fasce;

-Orlo di ciotola (fig. 8,f) con solcatura dalla quale si diparte un'incisione obliqua, in entrambi i solchi tracce di ocra rossa. Sul dorso sono graffite due sottilissime linee quasi parallele;

-Orlo di ciotola (fig. 8,g) segnato da un'incisione, singola o doppia per manifesta trascuratezza, dalla quale scendono due doppie coppie di linee parallele, arcuate, a festoni;

-Tazzina con beccuccio (fig. 8,h; fig. 11). L'orlo è sottolineato da una solcatura che si interrompe al beccuccio del quale non si vede nessuna funzionalità;

-Orlo e ventre di una ciotola con ansa sub-cutanea (fig. 8,i); La superficie è decorata da una solcatura anulare sotto l'orlo e da altre due nel corpo. Sotto l'ansa due solcature a "fiamma" iscrivono una serie di tratti orizzontali a scalare;

-Orlo di ciotola con ansa sub-cutanea con decorazioni a solcature;

-Orlo di ciotola (?) sottolineato da una solcatura dalla quale si diparte un festone costituito da due altri tratti che iscrivono una fila di rozzi punti;

-Orlo e spalla di un boccale segnato da una solcatura anulare che si interrompe all'ansa impostata sull'orlo;

-Orlo di olletta, diametro cm 13 circa, segnato da una solcatura anulare;

-Sette piccoli frammenti d'orlo appartenenti ad ollette e scodelle del tipo accennato;

-Parecchi frammenti (figg. 9,10) appartenenti al ventre di una forma chiusa di medie dimensioni; decorazione a spazi metopali: sulla linea di massima espansione tre

bugne equidistanti e fra queste una fascia composta da due solcature parallele che iscrivono una fila di punti irregolari. Il campo superiore è diviso in sei settori trapezoidali ai cui lati si alternano, dalle bugne, fasce di coppie di solchi paralleli. Il campo inferiore è attraversato da una linea sinuosa, forse è diviso in tre settori (Mannino-Ailara, 2016:51, n. 20).

Via del Bosco

L'area investigata fu individuata in occasione del primo sopralluogo del 1970 col toponimo *Case Vecchie* per l'immediata vicinanza al borgo medievale; questa ricade nel F. 3 part. 350 e 351 (Mannino 1970). Il terreno, come pochi altri, è cosparso di frammenti, la maggior parte ad impasto, in minor numero foggiate al torno di "sigillata" e a vernice nera. I frammenti preistorici raccolti nel 1970 appartengono a forme dello stile di Thapsos, soprattutto tazze su alto piede a tromba, che dopo la scoperta e gli scavi nel Villaggio dei Faraglioni venne definito stile di Ustica. In quell'anno venne raccolto anche un pestello litico e una piccola ascia ricavata da un ciottolo di basalto, che ci indussero a sospettare una frequentazione più antica del sito. Di recente è stata fatta con la collaborazione di Tanino Russo un'ulteriore investigazione che ha riguardato un'area non coltivata di circa mq 1500, durante la quale sono stati raccolti numerosi frammenti ad impasto di dimensioni minute; di essi soltanto 15 sono classificabili: 11 s'inquadrano nello stile di Ustica per la materia e per le forme, databili nella fase finale della Media Età del Bronzo; gli altri quattro, dell'Eneolitico, assumono particolare importanza perché sono di una tipologia individuata per la prima volta ad Ustica. Essi sono:

-un minuscolo frammento (cm 3,5x2) con superficie color arancio appartenente ad una forma aperta decorata all'interno da quattro fasce dipinte in bruno (Fig.13) nello stile di Serrafellicchio (circa 2.800-2.600 a.C.) (Tusa 1992:247);

-due anse a cordone, altezza cm 6 e 3, con dorso acuminato applicate sulla spalla di ollette di piccola e media dimensione (fig. 14), nello stile di Piano Quartara (Tusa 1992:285) che trova preciso riscontro in vasellame delle necropoli del palermitano, ad esempio a Capaci (Marconi 1944:tav.VIII,6) e nella necropoli di Uditore a



Fig. 13. Ustica Via del Bosco-Inizio. Minuscolo frammento fittile (cm 2x2,5) appartenente ad una forma aperta decorata con sottili bande parallele dipinte in bruno nello stile di Serraferlicchio (2.800-2.600 a.C.).



Fig. 14. Via del Bosco-Inizio. Ansa ad anello cuspidata all'apice, stile Piano Quartara.



Fig. 15. Palermo- Necropoli dell'Uditore. Stile Piano Quartara.

Palermo (fig. 15) (Cassano et alii 1975:189, fig. 26,a). - frammento h. cm 2,2 (fig. 12) di una forma chiusa (olletta) d'impasto compatto, superficie decorata con linee parallele irregolari, graffite, lucidata a stecca (Mannino-Ailara:50, n. 17).

GIOVANNI MANNINO VITO AILARA

Giovanni Mannino, scopritore del Villaggio dei Faraglioni, è cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi.

Vito Ailara, usticese, è socio fondatore e Presidente Onorario del Centro Studi.

Note

1. L'età del Rame è detta anche Cuprolitica dal latino *cuprum* (rame), dal nome greco di Cipro, *Κύπρος*, dove il rame veniva estratto, e Calcolitica.
2. Nella grotta sono presenti in numero maggiore i reperti di età storica fra i quali la spalla di un aryballos decorata con rosette e punti del tardo protocorinzio (seconda metà del VII sec. a.C.) esemplare unico nell'isola (Mannino 1979:39).

BIBLIOGRAFIA

- BOVIO MARCONI JOLE, 1944, *La cultura tipo Conca d'Oro della Sicilia Nord-Occidentale*, MAL, Roma.
- CALCARA PIETRO, 1842, *Descrizione dell'isola di Ustica*, in «Giornale letterario», n. 22, Palermo.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A., QUOJANI F., 1875, *Recenti ricerche nelle necropoli Eneolitiche della Conca d'Oro*, in «Origini», IX, Roma, pp. 153-271.
- D'ASBURGO LUDWIG SALVATOR, 1898, *Ustica*, Praga, tradotto dal tedesco da padre Francesco Rosario, ed. Giada, Palermo 1989.
- DE VITA SANDRO, ORSI GIOVANNI, 1997, *I terrazzi marini dell'isola di Ustica (mar Tirreno meridionale - Italia)*, in *Memorie Descrittive Carta geologica d'Italia*, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, pp. 1-2.
- EDRISI, *Il libro di Ruggero*, 1154.
- MANNINO GIOVANNI, 1970, *Ustica*, in «Sicilia Archeologica», n. 11, pp. 37-41.
- MANNINO GIOVANNI, 1979, *Ustica: risultati di esplorazioni archeologiche*, in «Sicilia Archeologica», XII, n. 41, pp. 7-40.
- MANNINO GIOVANNI, 1991, *Ustica: Nuove e più antiche testimonianze archeologiche*, in «Sicilia Archeologica», XXIV, n. 75, Palermo, pp. 65-85.
- MANNINO GIOVANNI, 1998, *Il Neolitico nel palermitano e la nuova scoperta nell'isola di Ustica*, in «Quaderno del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"», n. 4, pp. 45-80.
- MANNINO GIOVANNI, 2015, *Il neolitico a Ustica*, in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica», n. 48-49, pp. 30-35.
- MANNINO GIOVANNI, AILARA VITO, 2016, *Carta Archeologica di Ustica*, Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, Palermo; *ivi* bibliografia precedente.
- PIGONATI Andrea, 1762, *Topografia dell'isola di Ustica e antica abitazione di essa*, in «Opuscoli di autori siciliani», Tomo VII.
- TUSA Sebastiano, 1992, *La Sicilia nella preistoria*, Sellerio editore,